

## 443 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

Italian+english edition



## PROGETTO

MG-AU (Michel Guthmann  
Architecture Urbanisme),  
TVK (Trévelo & Viger-Kohler)

## CRONOLOGIA

2004, concorso  
2013, realizzazione

# L'intervento di Porte Pouchet nel 17° arrondissement

The Porte Pouchet project in the 17<sup>th</sup> arrondissement

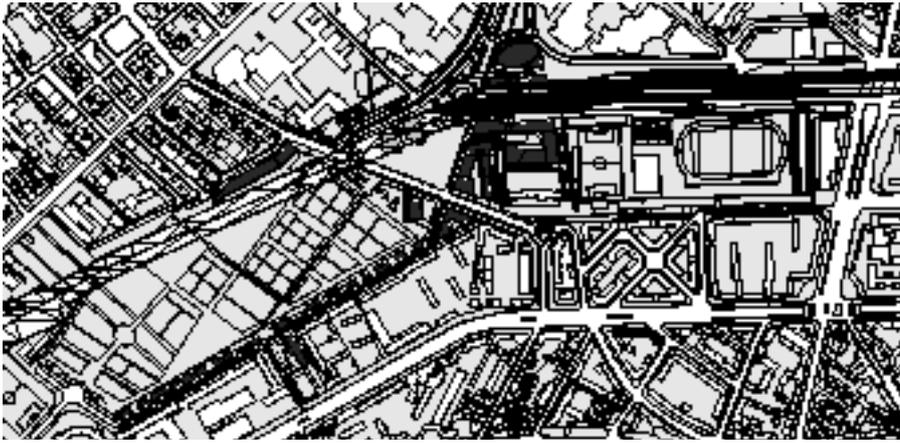
testo di Domizia Mandolesi

L'alta densità urbana e uno sviluppo contenuto entro i confini della cinta muraria ottocentesca, come afferma L.V. Ferretti (cfr. pag. 4) hanno contribuito a creare l'"effetto città" come una delle peculiarità di Parigi. A questa va aggiunta un'altra particolarità importante: l'architettura e gli indirizzi di trasformazione del territorio vengono per tradizione considerati dal potere politico come fondamentale forma di rappresentazione e quindi di giudizio sulle sue capacità di governo, creando le condizioni per un'attività di modificazione urbana che deve necessariamente tenere conto di un consenso sociale più ampio possibile. Questi diversi aspetti hanno portato alle fasi di rigenerazione urbana che da oltre trent'anni investono Parigi e che dalla costruzione delle grandi opere pubbliche all'epoca di Mitterrand sono oggi approdate al completamento e alla riqualificazione delle aree più esterne, quelle al confine con il *Périphérique*, che funzioneranno da cerniere per le relazioni con i piccoli comuni della prima corona.

Improntate a "migliorare la qualità dell'esistente", le politiche di intervento in queste zone mirano a riorganizzare il trasporto pubblico e a rafforzare le connessioni interne ed esterne ai confini comunali; creare nuovi parchi e aree verdi per ripristinare gli equilibri ambientali del denso tessuto urbano; rivitalizzare le aree degradate inserendo nuove funzioni e valorizzando i luoghi di incontro e di socializzazione; soddisfare una domanda di abitazioni estremamente variegata adeguando il patrimonio di edilizia residenziale, incrementando la costruzione di alloggi sociali e promuovendo la sperimentazione di nuovi modelli abitativi. Per raggiungere questi obiettivi, dal 2001, la città di Parigi è impegnata in un grande progetto urbano (GPRU) rivolto alla riqualificazione dei quartieri di edilizia pubblica degli anni '60 e '70. In questo contesto si inserisce l'intervento della ZAC di Porte Pouchet, un'area situata nel settore nord-ovest del comune di Parigi a ridosso del *Périphérique*, al confine con i comuni di Clichy e Saint-Ouen. L'ambizione è quella di un progetto urbano fortemente caratterizzato in grado di superare la cesura del *Périphérique* e di porsi come luogo di relazione tra i tre comuni. Due gli obiettivi principali: densificare le aree lungo la tangenziale a scorrimento veloce; valorizzare l'esistente puntando sulle sue potenzialità. Da qui l'individuazione di tre percorsi come elementi strutturanti l'intervento, capaci di configurare altrettanti ambienti alle diverse scale urbana, di quartiere, domestica. Il *Périphérique*, è il percorso della mobilità veloce, anello fondamentale di connessione con il sistema urbano complessivo, che in quest'area, per un tratto di 400 metri, assume la configurazione di un viadotto; ciò consente lo sfruttamento dell'area sottostante per la creazione di un grande spazio pubblico intercomunale dove si concentrano attività commerciali, terziarie e per la ricerca. L'*asse verde* è deputato a ricomporre le preesistenze naturalistiche dell'area in un percorso dai forti connotati paesaggistici compreso tra Clichy e il parco di Saint-Ouen a nord e il cimitero di Batignolles a ovest, proseguendo verso sud. Infine il *percorso domestico* è destinato a rafforzare la qualità dello spazio pubblico e a individuare i luoghi di scambio e di socializzazione per gli abitanti del quartiere lungo la rue André Brécht e il Boulevard Bois-le Prêtre, che vede nella Place Pouchet, completamente



FOTO: RODRIGO APOLATA

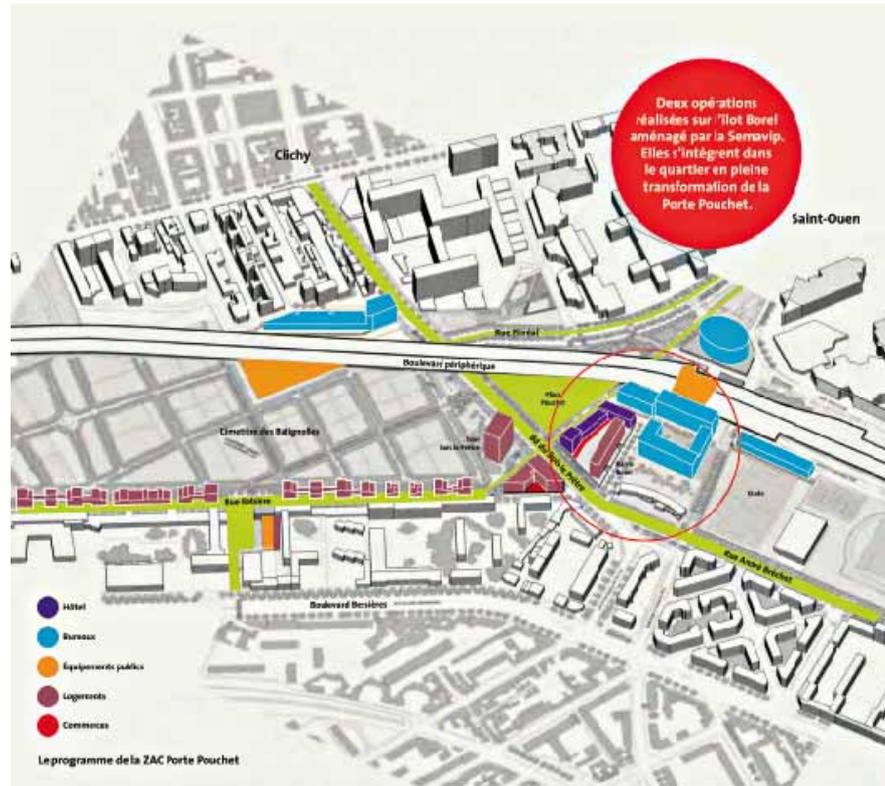


Nella pagina a fianco, rue Rebière con i nuovi edifici vista dal lato di Porte Pouchet.

In questa pagina, planimetria, schemi delle relazioni interne ed esterne e planivolumetrico dell'intervento con la torre Bois-Le Prêtre in primo piano

[In the opposite page, Rue Rebière with its new buildings seen from Porte Pouchet side.](#)

[In this page, site plan, schemes of interior and exterior connections and volumetric plan of the project, with Bois-Le Prêtre tower in the foreground](#)



riorganizzata, il cuore dell'intervento. La piazza è il luogo di incontro tra due realtà differenti: la città densa e compatta di Parigi e la dimensione paesaggistica che connota il comune di Saint-Ouen dove la ZAC Victor Hugo, con il suo polo terziario e il parco F. Mitterrand, fa da volano all'intera operazione. Particolarmente interessante la strategia impiegata, mette a sistema interventi di riqualificazione puntuali con azioni più incisive legate alle infrastrutture per l'accessibilità e agli spazi verdi, avvalendosi di ben definiti strumenti di attuazione sotto la guida dell'amministrazione pubblica. Gli investimenti da parte di soggetti privati, la partecipazione degli abitanti nelle diverse fasi di definizione del progetto, la sperimentazione tipologica e architettonica in collaborazione con professionisti di alto livello e architetti più giovani in grado di portare idee nuove, sono i tre aspetti fondamentali e la chiave vincente di queste operazioni. A Porte Pouchet, la sperimentazione sui temi dell'edilizia residenziale si focalizza su due interventi tra loro strettamente complementari: la ristrutturazione della Torre Bois Le Prêtre ad opera del noto gruppo francese Druot, Lacaton & Vassal e i nuovi 180 alloggi lungo rue Rebière nati per compensare la demolizione

di edifici troppo a ridosso del *Périphérique*. Nel primo caso, un edificio di edilizia sociale degli anni Settanta, il volume viene completamente riconfigurato attraverso l'aggiunta di uno spessore in facciata, uno spazio filtro che permette di aumentare la cubatura degli appartamenti ampliando le zone giorno e al tempo stesso di migliorare i consumi energetici mediante l'inserimento di serre bioclimatiche. Gli alloggi sociali di rue Rebière rappresentano invece l'interessante risultato di un workshop di lavoro sull'area, una fascia lunga 600 metri e strettissima, 12 metri, che ridefinisce il limite urbano verso il cimitero di Batignolles. Il processo sperimentale che ha portato alla rivitalizzazione di questa strada è stato guidato dalla società Paris Habitat che ha coordinato il lavoro dei nove architetti selezionati suddividendo l'area di progetto in 18 lotti più piccoli. Una serie di richieste e di precisi vincoli hanno creato le condizioni ottimali per alcuni aggiornamenti sul tema dell'abitazione; in particolare i temi delle relazioni con lo spazio urbano, della variazione tipologica e della molteplicità espressiva trovano in queste abitazioni notevoli spunti di ricerca. Le ristrettezze dovute alla forma del lotto, la regolamentazione



Piante e prospetti dei 18 lotti residenziali in cui è stata suddivisa l'area di progetto situata al confine con il cimitero di Batignolles  
 Plans and elevations of the 18 residential lots that occupy the project area, bordered by the Batignolles cemetery

delle altezze, il divieto di affaccio sul verde del cimitero, ma soprattutto la mixite di alloggi e la richiesta di creare spazi esterni in stretta relazione con gli ambienti domestici hanno consentito di sviluppare una serie di varianti volumetriche che, nonostante l'ossessiva esibizione dell'unicità linguistica, riportano comunque a un sistema unitario dai numerosi denominatori comuni. La manifesta eterogeneità dei materiali, dei colori, dei trattamenti di facciata, le declinazioni dei balconi come elementi caratterizzanti i singoli edifici, si legano infatti a un concetto di urbanità contemporanea ancora tutto da esplorare. I temi del frammento e dei vuoti come luoghi intermedi dello scambio e dell'incontro tra la dimensione privata e quella pubblica dell'abitare individuano nell'idea di porosità una possibile alternativa alla rigida compattezza e impenetrabilità di molti fabbricati anni Settanta e Ottanta. Scale, loggiati, serre, verande,

giardini, spazi interstiziali ricavati ai piani terra in corrispondenza degli ingressi per infrangere la monotonia del fronte continuo, aspirano a riportare in vita partiche sociali legate all'uso della strada e a favorire le relazioni tra le persone, ma anche a ripensare quei rapporti tra l'architettura e il paesaggio che trovano nel polmone verde del cimitero un'altra occasione di ricerca. In conclusione possiamo ritenere questo intervento un esempio di buone pratiche che vedono architettura e progetto urbano strettamente legati tra loro grazie a linee guida comuni, capaci di rintracciare nella condizione contingente gli elementi chiave della trasformazione. Pur partendo da condizioni molto sfavorevoli si può produrre un habitat di qualità, innovativo, dove l'attenzione per le persone, l'aria, la luce e il verde non vengono mai meno. Ne sono testimonianza gli edifici realizzati in sei dei 18 lotti di seguito illustrati.

Elevated levels of urban density and constrictions on development imposed by the historic nineteenth century city walls, as L.V. Ferretti (cf. page 4) tells us have contributed to the creation of a “city effect”, one of the peculiarities of Paris. There is also another important particularity: the architecture and guidelines for territorial transformation are traditionally considered by political power to be a fundamental form of representation and thus a judgement of its capacity to govern. This tends to create the conditions for an activity of urban modification that must necessarily generate the vastest social consensus possible. These diverse aspects have produced the various phases of urban regeneration that for more than thirty years have been sweeping across Paris. From the construction of the grand public works under Mitterrand to today's completion and requalification of its most peripheral areas along the margins of the *Périphérique*, which function as a hinge to relations with the smaller settlements of the first outer ring. Focused on “improving the qualities of the existing”, policies for intervention in these areas aim at reorganising public transport and reinforcing connections inside and outside municipal borders; creating new parks and landscaped areas for restoring the environmental equilibriums of a dense urban fabric; revitalising degraded areas by inserting new functions and promoting spaces of encounter and social interaction; responding to the demand for highly variegated forms of housing by modernising existing residential stock, increasing the construction of social housing and promoting experiments with new models. To achieve these objectives, since 2001, the Ville de Paris has been involved in a vast urban renewal project (GPRU) for the requalification of public housing estates from the '60s and '70s. It is within this context that we find the ZAC in Porte Pouchet, an area situated in the north-west sector of the city of Paris, along the edge of the *Périphérique*, bordering the municipalities of Clichy and Saint-Ouen. The ambition here is to create a highly characteristic urban project with the ability to overcome the rupture created by the *Périphérique* and serve as a point of relation between three municipalities. The project pursued two principal objectives: densifying the areas along the high-speed artery; promoting the existing by focusing on its potentialities. This led to the identification of three structuring paths, capable of configuring an equal number of environments at diverse scales: urban, neighbourhood and domestic. The *Périphérique* is a high-speed mobility corridor, a fundamental link in the connections with the rest of the urban system. In this area, for some 400 meters, it assumes the form of a viaduct in order to exploit the land below for the creation of a vast inter-municipal public space filled with commercial and tertiary activities and research facilities. The *green axis* is deputised with recomposing existing naturalistic spaces in the area into a natural link between Clichy and the park of Saint-Ouen to the north and the Batignolles cemetery to the west, continuing southward. Finally, the *domestic path* was created to reinforce the quality of public space and identify the points of exchange and social interaction for local residents along Rue André Brécht and Boulevard Bois-le Prêtre, with the completely redesigned Place Pouchet serving as the heart of the entire intervention. This public square is a point of encounter between two different realities: the dense and compact city of Paris and the landscape dimension of the municipality of Saint-Ouen, where the ZAC Victor Hugo, with its pole of tertiary services, and the F. Mitterrand Park, are the driving force behind the entire operation. Of particular interest here is the strategy adopted, which links

specific interventions of requalification with more incisive actions tied to accessibility infrastructures and landscaped areas, exploiting the objects identified by the public administration as instruments for the implementation of the program. Private investments, the participation of local residents in the diverse phases of defining the project, and typological and architectural experimentation in collaboration with leading professionals and younger architects who bring new ideas, are three of the fundamental aspects and the key to the success of these operations. In Porte Pouchet experiments with the theme of housing focused on two very complementary projects: the renovation of the Bois Le Prêtre tower by the well-known French office of Druot, Lacaton & Vassal and 180 new housing units in Rue Rebière to compensate for the demolition of buildings situated too close to the *Périphérique*. In the first case, an example of social housing from the 1970s, the volume was completely reconfigured by adding a new layer to the façade, a filter that increases the volume of the apartments by expanding the living room and simultaneously improving energy performance by adding bioclimatic greenhouses. The social housing units in Rue Rebière instead represent the interesting results of workshop focused on a narrow strip of land 600 meters in length and only 12 in width that redefines the urban edge of the Batignolles cemetery. The process of experimentation that revitalised this street was guided by the Paris Habitat company, responsible for coordinating the work of nine selected architects and subdividing the area into 18 different lots. A series of requests and precise restrictions created the optimum conditions for a modern approach to the theme of dwelling; in particular, relations with urban space, typological variations and multiple forms of expression. The restrictions imposed by the form of the lot, the regulation of building heights, the prohibition against façades facing the cemetery but, above all, the *mixité* of units and the request to create external spaces closely related to the domestic environment led to the development of a series of volumetric variations that, despite the obsessive exhibition of unique languages, in any case define a unitary system with numerous common denominators. The evident heterogeneity of materials, colours, façade treatments, the definition of balconies as characterising elements of each single building, are in fact linked to a concept of contemporary urban design yet to be fully explored. The themes of the fragment and the void as intermediate spaces of exchange and encounter between the private and public dimensions of dwelling employ porosity as one possible alternative to the rigid compactness and impenetrability of so many buildings from the 1970s and 1980s. Stairs, loggias, greenhouses, verandas, gardens, interstitial spaces carved out at grade in correspondence with entrances are used to break the monotony of the continuous elevation. They aspire to the restoration of social practices linked to the use of the street and in favour of human relations. They are also a call to rethink the relations between architecture and landscape that use the green lung of the cemetery as another occasion to further research. In conclusion, this intervention can be considered an example of best practices that tie architecture and urban planning to one another by following common guidelines and identifying in the existing and contingent condition the key elements of the project. Despite beginning with highly unfavourable conditions it is possible to produce an innovative habitat marked by quality, where the attention toward people, air, light and landscaping is never ignored. This is clearly manifest by the buildings constructed on 6 of the 18 lots, illustrated on the following pages.

## EDIFICIO PER ABITAZIONI - LOTTI 1-2 RESIDENTIAL BUILDING - LOTS 1-2

Progetto: Hondelatte Laporte Architectes

Cronologia: 2009-2015

Foto: Hondelatte Laporte Architectes

66

All'estremità ovest del lotto di Rue Rebière, gli edifici dei lotti 1 e 2 del comparto sono stati progettati da Hondelatte Laporte Architectes. Si tratta di due volumi a pianta trapezoidale che definiscono uno spazio verde condominiale, il primo alto 9 piani costituisce una delle due testate dell'intervento, il secondo su 4 livelli inizia la lunga sequenza di fabbricati che si estendono per 600 metri. L'idea è quella di conciliare la privacy domestica dei 21 appartamenti richiesti con le occasioni di socializzazione che sono offerte dalla piccola corte-giardino interclusa e dai locali per attività comuni al piano terra. Gli alloggi, due per piano sono dotati di terrazze (12 mq) agganciate in facciata come un corpo autonomo, a rimarcare, anche attraverso la forma organica e la diversa colorazione dei solai, l'inizio della sequenza edilizia. Il volume delle terrazze ripetuto su entrambi gli edifici è uno spazio ibrido di mediazione tra interno e esterno, che insiste nell'area verde semiprivata. Infine, la scelta dell'involucro esterno, formato dall'alternanza di pannelli metallici di due tonalità di grigio, opaca e argento, e dalle bucatore secondo un unico modulo dimensionale, intende ricomporre in un insieme unitario i volumi e le loro facciate.

*D.M.*

Situated at the western extremity of the Rue Rebière, lots 1 and 2 were designed by Hondelatte Laporte Architectes. Two trapezoidal volumes define a landscaped condominium development: one nine-storey volume establishes one of the two ends of the entire intervention, while a second, four storey building initiates the long sequence of buildings that extends for some 600 meters. The idea here was to reconcile the domestic privacy of the 21 apartments requested with the occasions for social interaction offered by the small intercluded courtyard-garden and spaces for community activities at grade. The apartments, two per floor, feature large terraces (12 sqm) attached to the façade like an autonomous body, their organic form and different colour scheme underlining the beginning of the block. The volume of the terraces repeated on both buildings is a hybrid space that mediates between interior and exterior, existing within a semi-private landscaped zone. Finally, the choice of the external envelope, consisting of an alternation of metal panels in two tones of grey – matte and silver – and openings based on a unique dimensional module serves to recompose the two volumes and their façades into a unified whole.

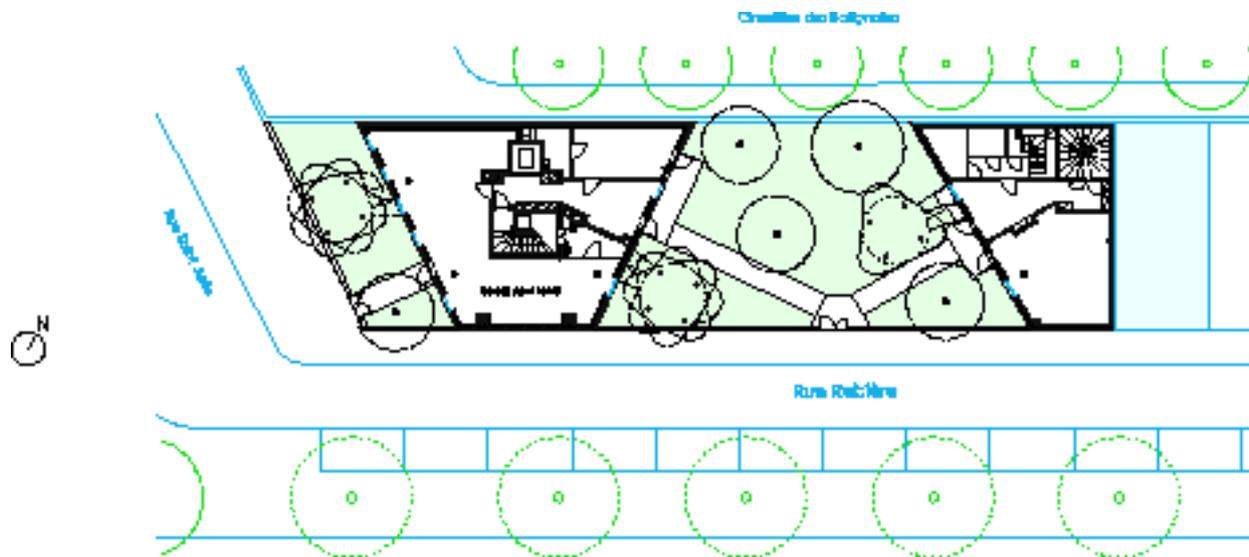




Sezione Section



Prospetto sud South elevation



Pianta piano terra Ground floor plan

# EDIFICIO PER ABITAZIONI - LOTTI 3-4

## RESIDENTIAL BUILDING - LOTS 3-4

Progetto: Atelier Bow-Wow / Brunnquell & André Architectes

Cronologia: 2006-2012

Foto: Atelier Bow-Wow

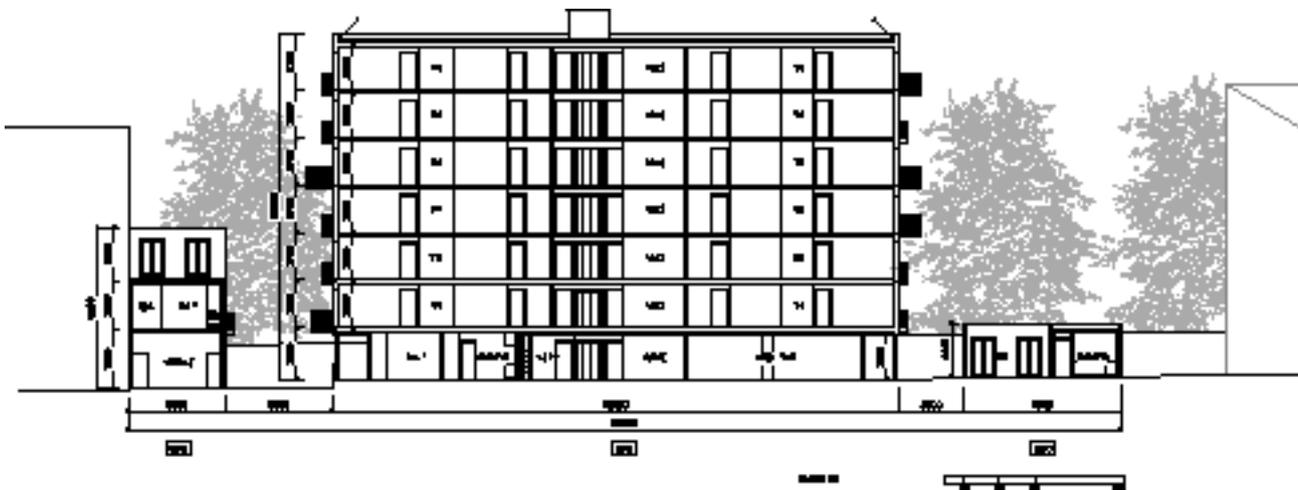
68

Nei lotti 3 e 4 progettati da Atelier Bow-Wow si sviluppa in direzione parallela alla strada un sistema composto da tre volumi: due bassi rispettivamente a tre e a un piano e uno al centro di 7 piani per complessivi 18 alloggi. Un mix che prevede due abitazioni singole, tra cui un duplex, con giardino e un bar al piano terra, ai lati dell'edificio principale. Questo modo di posizionare i fabbricati sul lotto genera una circolazione non lineare con variazioni verso ambiti di piccola scala che contrastano con la prospettiva sulla Rue Rebière, creando un percorso maggiormente articolato. Quest'ultimo si apre con scorci visuali e squarci di luce verso il polmone verde di Batignolle generando una nuova morfologia urbana e diversi modi di vivere e condividere gli spazi del quartiere. Il trattamento uniforme della facciata, scandita da finestre allungate, feritoie e pannelli di cemento bianchi riprende il linguaggio di altre architetture parigine abolendo la corrispondenza tra partitura di facciata e disposizione interna delle abitazioni; i balconi, composti in modo casuale, accentuano ulteriormente l'irregolarità dei prospetti interrompendone il ritmo lineare con il gioco degli oggetti e delle ombre.

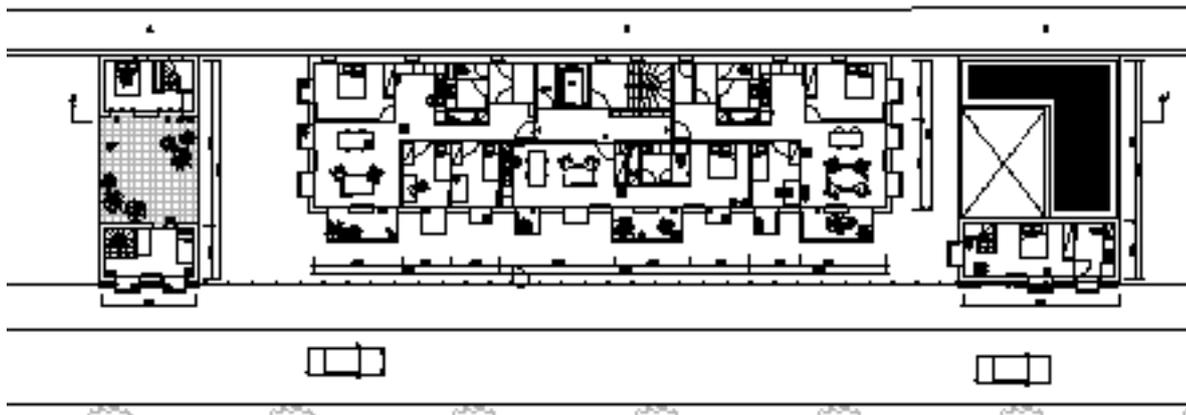
*D.M.*

Lots 3 and 4, designed by Atelier Bow-Wow, work parallel to the street to develop a system composed of three volumes: two low constructions respectively of three and one storey, and a central, seven-storey volume, for a total of 18 units. The mixture of units includes two detached apartments, one of which is a duplex with a garden and bar at grade alongside the main building. This method of positioning the buildings on the lot generates a non-linear form of circulation with variations that favour smaller environments in contrast with the elevation along Rue Rebière, heightening the articulation of the plan. This latter opens up toward views and penetrations of natural light from the green lung of the Batignolles cemetery, generating a new urban morphology and novel forms of inhabiting and sharing the spaces of the neighbourhood. The uniform treatment of the elevation, whose rhythm is defined by elongated windows, cuts and white concrete panels, returns to the language of other Parisian buildings, abolishing the correspondence between the façade and the internal layout of the units; the casual composition of the balconies further accentuates the irregularity of the elevations, interrupting their linear rhythm with a play of projections and shadows.





Sezione longitudinale Longitudinal section



Pianta piano tipo Standard floor plan

## EDIFICIO PER ABITAZIONI - LOTTI 5-6 RESIDENTIAL BUILDING - LOTS 5-6

Progetto: Stéphane Maupin & Nicolas Hugon

Cronologia: 2006-2012

Foto: Cecile Septet

70

L'edificio, progettato dagli architetti Stéphane Maupin e Nicolas Hugon, deve la sua interessante e inusuale configurazione alle forti limitazioni imposte dal regolamento edilizio, che vietava di aprire finestre sul cimitero, e alle dimensioni ristrette del lotto. I vincoli si trasformano in motivi per innescare una serie di invenzioni che evitano di costruire un banale fabbricato in linea con alloggi poco illuminati e affacci angusti. La lunghezza dei due lotti, pari a 25 metri, viene infatti sfruttata per disporre e orientare le abitazioni nel modo migliore, parallelamente e non ortogonalmente alla strada così da ottenere una struttura a piani sfalsati che affacciano su uno spazio vuoto centrale. La forma dell'edificio che ne deriva rompe la compattezza del volume attraverso il disegno di una quinta muraria continua, intonacata di bianco e disegnata da nette bucaure rettangolari, tagliata nel mezzo dalla doppia inclinazione dei gradoni laterali. All'interno di questa quinta un paesaggio completamente diverso, fatto di case rivestite da un lucente involucro metallico con ampie terrazze, quasi dei giardini sospesi, favorisce un clima comunitario verso l'interno garantendo anche benefici energetici e ambientali alle singole abitazioni. Dall'ingresso sulla strada attraverso un percorso si raggiunge una piccola piazza interna, un luogo di passaggio e di incontro per gli abitanti. Rinunciando al fronte verso la strada, gli architetti riescono a offrire condizioni di maggiore intimità ai residenti, senza privarli delle relazioni con il resto della città.

*D.M.*

This building owes its configuration to the significant limitations imposed by the building code and the narrow dimensions of the lot. The length of the two lots, approximately 25 meters, is in fact exploited to place and orient the apartments in the most favourable directions, parallel and not orthogonal to the street, in order to obtain a structure of offset planes facing a central void. The resulting form of the building breaks the compactness of the volume through the design of a continuous white plaster backdrop perforated by sharply defined rectangular openings and cut at the midpoint by a double stepping plane. Inside this backdrop is a completely different landscape of houses clad in a bright metal skin, whose large terraces favour the creation of a community, also guaranteeing benefits in terms of energy and environmental efficiency for each unit. A path from the street entrance leads to a small internal plaza, a space of passage and encounter for residents. By renouncing the street elevation, the architects have been able to offer more intimate conditions to the project's inhabitants.





Una quinta muraria continua affacciata su Rue Rebiere, intonacata di bianco e disegnata da nette bucatore rettangolari, nasconde un paesaggio fatto di case rivestite da un lucente involucro metallico con ampie terrazze.

Nella pagina a fianco, disegni del progetto: dall'alto, sezione longitudinale, planimetria e piante piani tipo

72

A continuous front onto Rue Rebiere, painted in white and punched by rectangular windows, holds back itself houses coated by a metallic and shining sheathing with wide terraces.

In the opposite page, drawing of the project: from above, longitudinal section, site plan and standard floor plans



